

IL CROCIATO

Giornale cattolico del Friuli

Direzione
Udine, Vicolo di Francesco N. 4.
ABONAMENTI. — Nel Regno: per un anno L. 16 — per un semestre L. 8.50 — per un trimestre L. 5. — Un numero cent. 5 — Arrotrato cent. 10.
Gli abbonamenti non ditedottati si rinnovano automaticamente.
Ai corrispondenti — I manoscritti non si restituiscono, si respingono le lettere e i pieghe non affrancati.

Amministrazione
Udine, Vicolo di Francesco N. 4.
INSEZIONI. — Comunicati vari a scopo del giornale per ogni linea e spazio di linea cent. 50 — Dopo la firma cent. 30 — Per avvisi dopo la firma e d'uso o due colonne, chiedere le condizioni e se che si spediscono a richiesta. Avvisi in IV pagina prezzi mitissimi.

Anno VII — N. 21

Sonne iuvant animos laudes quas carmina fundunt
In cruce signatos fura quod alma togant?

Omnes ergo simul crucis obstringamur amor:
Quae viciat mundum, vincat et ipsa modus.
P. ZAPPALÀ Archiep. Udinese

Venerdì 26 Gennaio 1906

A PROPOSITO delle dimostrazioni pro Russia

Commentando la violenta e sanguinosa dimostrazione di solidarietà coi rivoluzionari russi organizzati a Roma da quella Camera del Lavoro, il *Giornale di Roma* esce in considerazioni che ci pare opportuno riprodurre.

Anche oggi — scrive il giornale romano — ci è toccato assistere a proteste ed urla per un fine politico sovversivo, estraneo, perfino nel pretesto, alla vita nazionale. Anche oggi contro la tranquillità pubblica insorsero molti inconsapevoli strumenti ciechi d'occhiata rapina, e gran mercè se non avvenne peggio.

Erano operai? Si affermavano solidali coi ribelli russi nel momento stesso in cui quelli tornano alla calma. Gridavano reclamando libertà nell'atto che della libertà malamente abusavano. Chi li muoveva?

Evidentemente le lotte politiche russe erano un pretesto, e a darne lucida prova sta l'omaggio a Giordano Bruno messo in coda al programma della manifestazione. Giordano Bruno non ha proprio nulla a dividere con la libertà dei russi; ma egli è una bandiera di rivolta morale ed antireligiosa, e ciò basta per accoppiarlo alle declamazioni tolstoiane ed alle smanie di Massimo Gorki.

Noi siamo stati larghi di considerazione al popolo russo reclamante quei diritti civili che tutti i popoli progrediti posseggono, e che solo ad esso erano interdetti. Ma il moto popolare si corrippe e divenne conato anarchico: non possiamo quindi serbare le nostre simpatie alle mene inconsulte tendenti a distruggere tutto l'ordinamento sociale del vastissimo impero.

Non occorre però trattare oggi questo tema scottante; occorre invece studiare il fenomeno mercè cui se ne occupano, e con tanto bollore, coloro che men d'ogni altro sono in grado di valutarlo. Se si fosse chiesto a quasi tutti i dimostranti odierni che cosa intendessero affermare, che cosa condannare, e l'opportunità della condanna o dell'affermazione, non avrebbero saputo rispondere verbo. Perché davvero siamo alla presenza di masse inconsapevoli che giurano *in verbo magistris*. Il « maestro » è la Camera del lavoro.

Qui ci sarà consentita una domanda semplice: Che cosa è la Camera del lavoro?

Noi intendiamo perfettamente che un ente vigile e cosciente tuteli le ragioni e i diritti dei lavoratori; epperò noi non avremmo nulla da obiettare intorno alla costituzione ed all'azione di queste Camere, ove si limitassero appunto alla tutela ed alla rivendicazione dei diritti degli umili contro le supercherie eventuali del capitale.

Ma qui siamo in un caso tutt'affatto esorbitante dalla natura e dallo scopo dell'istituto, perocché esso si giova appunto dell'ascendente che gode sulle masse, per la ragione economica, per sfruttarle in un senso politico che esse non intendono niente affatto. E, come si vede, il caso è ben grave.

Una pregiudiziale giuridica e morale può esser messa così, senza dubbio: Le collettività hanno diritto di agitarsi per cause estranee alla loro essenza? Non bisogna dimenticare che alle Camere di lavoro, a sentire i caporioni, potrebbero far capo tutti coloro che lavorano, qualunque sia il loro colore politico, qualunque la loro fede religiosa.

O perché, e come, codeste associazioni si occupano, così rumorosamente, di questioni politiche e religiose (come avvenne oggi: la rivoluzione russa e Giordano Bruno) costringendo una parte dei loro adepti ad affermare il contrario di quel che pensano e sentono?

E vi ha di più: perché e come codeste associazioni reclamano il privilegio della collettività, mentre l'infrangono per usarla in cose che, esorbitando dal fine collettivo dell'istituto, possono raccogliere l'adesione dei più audaci, ma

certo non raccolgono quella di tutti gli ascritti?

Che la Camera del lavoro disponga gli scioperi, tratti delle mercedi, reclami in prò degli artigiani, si opponga all'avidità delle speculazioni, può esser bene o male, secondo i casi, ma è ragionevole sempre. Ma che la Camera del lavoro costringa un conduttore di tramways o un caschero a sospendere il lavoro per fare omaggio al Pope Gony, che qu'gli non conosce neppure di nome, sarebbe da ridere se non fosse assolutamente un arbitrio insopportabile.

Padrone il caschero ed il tramviere di fare omaggio a chi gli piaccia; ma non come caschero o tramviere; come libero cittadino. Ma la Camera del lavoro non è la federazione di cittadini qual si siano, è la federazione di cittadini in quanto lavoratori, e non è quindi ad essa consentito d'imporre alla collettività una manifestazione che alle ragioni della collettività medesima sfugge perentoriamente.

Noi vagheggiamo una società ordinata per classi, le quali siano accolte e legate nell'unità e nell'eguaglianza cristiana, ma le classi hanno ragion d'essere e di valere se non invadono il campo altrui.

Tutta la comprensiva della libertà si poggia su questa tolleranza, perchè non avete il diritto voi d'impedirmi di pregare, come non ho io il diritto d'impervi la mia preghiera; soltanto è debito comune di usar del proprio senza ledere l'altrui. Le grida, le sassate, gli osanna, i crucifigi, non sono degni di popolo civile, specie poi se appaia evidente, come in questo caso, che essi mirano a levante per colpire a ponente!

LA MORTE del Card. Arcives. di Malines

Bruxelles, 25. — E' morto il Cardinale Goossens, Arcivescovo di Malines.

Il Cardinale Goossens Pietro Lamberto nacque a P.-K., arcidiocesi di Malines, il 18 luglio 1827. Studiò a Malines; nel 1850 fu ordinato sacerdote e nominato professore di quel Seminario. Nel 1864 fu pro-segretario, e quindi segretario dell'Emo Sterckx. Nel 1878 fu nominato dal Card. Dechamps suo Vic. Gen. Nel 1883 fu destinato coadiutore al Vescovato di Namur con diritto di successione; e nel 24 marzo 1884 fu preconizzato Arcivescovo di Malines. Leone XIII nel Concistoro del 24 maggio 1889 lo creò e pubblicò Cardinale del Titolo di Santa Croce in Gerusalemme.

AD ALGESIRAS

Algesiras, 25. — La conferenza si è riunita in commissione plenaria alle ore 3 pom. per lo scambio di vedute circa il reddito delle imposte. Il comitato speciale redasse tra il pomeriggio di ieri e stamane il questionario di 23 articoli per servire di base alla discussione. La seduta è terminata alle ore 5.

Una internunziatura pontificia al Giappone

Si ha da Roma: E' prossima la pubblicazione di un breve del Papa, che istituisce una internunziatura al Giappone. Ciò si crede si colleghi all'acquisto che il Giappone starebbe per fare delle isole Filippine. Il Vaticano starebbe trattando in proposito col Governo americano.

Dopo la separazione

Tolone, 25. — Si sono cominciati gli inventari dei beni della chiesa. Alla cattedrale il curato della parrocchia circondato dai membri del consiglio della fabbrica e dal suo clero ha letto una protesta contro i procedimenti dell'amministrazione governativa. I fedeli hanno intenzione di impedire l'inventario del mobilio di parecchie chiese della città e dei sobborghi che si affermano trovarsi per errore nella lista degli edifici il cui inventario deve essere fatto mentre sarebbero proprietà di privati. Gli agenti del Demanio hanno deciso di richiedere nuove istruzioni.

Amies, 25. — Monsignor Dezien vescovo di Amiens ha differito il suo viaggio a Roma e resta qui per presentare egli stesso la protesta contro l'inventario della mensa vescovile fissato per sabato.

Il testo della protesta non si conosce ancora.

Trojes, 25. — Le operazioni dell'inventario dei beni delle chiese sono cominciati nel capluoghi di cantone del dipartimento dell'Aube nella maggior parte delle chiese; gli agenti del demanio si presentarono per esigere il processo verbale di apertura delle loro operazioni. Poi si ritirarono rimandando a più tardi l'inventario propriamente detto. Quello delle chiese di Troyes avrà luogo domani.

Al di là delle Alpi come da noi

L'Osservatore Romano ci giunge con questa nota:

« Nella stampa cattolica di Germania si è sollevata, negli ultimi giorni, una ardente polemica in ordine alla questione — quale si debba preferire fra le due diverse istituzioni che hanno per titolo: « Unioni professionali cristiane » e « Sezioni operaie ». Siccome poi da alcuni si è tratta in mezzo l'autorità del Santo Padre, quasi egli avesse lodato ed incoraggiato le « Unioni o erate » a danno delle « Unioni professionali cristiane », siamo autorizzati a dichiarare, che Sua Santità loda ed incoraggiava con eguale benevolenza le une e le altre, sapendo benissimo come i bisogni particolari delle diverse diocesi e province di Germania possano determinare la preferenza da darsi piuttosto a queste che a quelle ».

In Germania dunque come da noi. Si discute su nomi e su tendenze... non si fa niente.

Note e commenti

La foccia.

Il primo articolo discorre intorno ai disordini avvenuti a Roma domenica. Ed è bene discorrerne, perchè essi sono un insegnamento.

Di fatti, nella capitale del Regno sotto gli occhi del Governo, i soliti « provocatori di disordini » hanno mostrato di volarsi mettere sulla buona via del rispetto per la libertà del popolo. S'intende che alludiamo ai carabinieri, alle guardie di pubblica sicurezza ed ai soldati, i quali, trovandosi spesso dove il popolo si aduna per manifestare i suoi sentimenti di solidarietà e di fratellanza umana, hanno la triste abitudine di provocare e trascendere.

Questa volta, invece no. Per due ore, soldati, guardie e carabinieri hanno preso botte da orbi quasi senza darsene per intesi: per due ore il popolo ha potuto liberamente dissacrare le vie, tirando sassate contro questi magnifici bersagli che sono i cappelli della forza pubblica; divertimento, come si vede, lecito ed onesto.

E' vero che parecchie decine di soldati ne ebbero ammaccata la testa e insaniginata la faccia, ed è pur vero che molti ufficiali e un colonnello rimasero contusi, bastonati e feriti: taluno fu ferito anche di coltello. Ma questo è spiegabilissimo. Gli ufficiali costituiscono il militarismo succhione: e i soldati non sono in questo caso i « fratelli degli oppressi » né « i figli del popolo »; essi sono semplicemente gli sgherri del potere, e, se le pigliano, poco male.

E poi, si trattava di fare una dimostrazione di solidarietà umana verso il popolo russo, cioè verso i rivoluzionari di quel paese: niente di strano quindi che qui, per sentimento di umanità, sia lapidato o accoltellato qualche monturato regio.

Ed è già molto che, con quelle sassate così ben nutrite, non si sia davvero ammazzato nessun « tutore dell'ordine ». Ma sarà per un'altra volta.

In tanto parci che la truppa cominci a caprire qual'è il compito suo in simili circostanze: cioè lasciar fare e pigliar poco indifferenza.

Teste che valgono poco.

E il *Corriere della Sera*, quasi scandalizzato, riporta la chiusa del discorso commemorativo, tenuto da Angiolo Cabrini, — dal meno feroce cioè dei capi socialisti in Italia — nel Comizio. Ma che cosa era di scandaloso in quella innocente chiusa? Leggetela:

« Ricordo che a questa data del 22 gennaio corrisponde un'altra, quando in un una livida alba di gennaio cadde, non una testa proletaria, ma la testa di un re! Auguri! »

E a questi auguri la forza armata tacque, perchè aveva ricevuto ordine di tacere. Ma avesse anche avuto ordine di parlare, che cosa doveva dire? Nulla: perchè augurare che cada la testa di un re, ai giorni nostri, è augurare cosa di nessuna o ben poca importanza...

Racconta però la cronaca, che, poco dopo aver espressi questi auguri, che avevano suscitato entusiasmi in quelle migliaia di pettei proletari, l'on. Cabrini cercava di eccitarsi mentre la sassaiola friferiva. Naturalmente egli voleva mettere in luogo sicuro la sua preziosa personalità, per poterla poi spendere altra volta a favore di dimostrazioni umanitarie! Ma narrano che, in quella ritirata, egli abbia dovuto bisticciarsi con un ufficiale, attraversando i cordoni delle truppe. E questo spiacevolissimo incidente gli avrà forse lasciato una sgradevole impressione sul contegno delle truppe. Ha ragione. Un deputato socialista è sempre sacro e inviolabile, specie quando ha appena finito di accendere il sacro fuoco di una piccola sommessa.

Però, bisogna compatire qualche cosa. Per un'altra volta è lecito sperare che il proletariato umanitario potrà fare qualche cosa di meglio: massacrare le truppe, saccheggiare i negozi e... portare in trionfo tutti i Cabrini del socialismo educatore.

La tappa aspetta il suo giorno.

Gloria!

E mentre aspetta il suo giorno, l'Avanti, inebriato dal buon esito della piccola prova alla quale lì in Roma ebbe la consolazione di assistere, intuendo un vero peana di battaglia e solama:

« La manifestazione fu grande, fu mondiale, fu come il battito di un solo cuore gigantesco. Noi la raccogliamo, oggi, modestamente nelle colonne dell'Avanti, ma i compagni risentiranno il fremito che percorse, per un giorno di gloriosa speranza e di entusiastico augurio, tutte le nazioni civili. »

E' il fremito preannunziatore della nuova parola e della nuova società, è il sentimento della fratellanza universale, è la volontà del martirio per redimere gli sfruttati e gli schiavi del giogo capitalistico.

Solidarietà!

Gloria ai fratelli di Russia, che ci hanno insegnato la via, che hanno battuto dei loro corpi la strada! Gloria, finché durerà nel mondo la febbre per un ideale, finché sarà esaltata nel mondo la morte per un principio! Ed estermiamo a tutti coloro che dallo czar traggono ferocia di deminio e frode di tradimenti!

Verrà giorno in cui l'umanità sarà liberata dalla lordura autocratica... Ma per tanto è stato bene che i compagni russi abbiano sentito la solidarietà del proletariato mondiale. La rivoluzione lungi dall'esser vinta, s'è fortificata di più nuove energie e di più ribelli audacie.

E via di questo tratto, così da parere un manico forbido.

Non sono giungiole; è la rivoluzione violenta che si vuole o che si spera.

Attraverso i Pirenei in pallone.

Pau, 24. — L'arconauta spagnolo Dur, che fece nel pomeriggio di lunedì un'ascensione nel suo pallone per varcare i Pirenei, è riacceso felicemente il giorno dopo a Guadix, provincia di Granada.

Parole di color oscuro

Ad Alessandria della Puglia regna il disordine, dopo che la cricca anarchico-socialista è montata al potere. Dall'Orfanotrofio di S. Marta i socialisti espulsero le suore e vi installarono l'educazione laica. E da allora che cosa è avvenuto?

Oh, solo alcuni turpi scandali, nei quali le fanciulle dovettero ritirarsi dall'istituto. « Noi — scrive l'Ordine di quella città — li abbiamo denunziati i fatti, ed i lettori hanno compreso che il pudore ci vietava di dire più di quanto abbiamo scritto, mentre la penna ne tremava tra mano... Lo scandalo è scoppiato! Fu scandalo orribile, scandalo che bollò irrimediabilmente l'amministrazione e i responsabili dell'istituto, scandalo che fu una pagina nera di storia per la nostra sciagurata città ».

Ma su ciò acqua in bocca da parte della stampa radico-socialista-massonica e da parte delle autorità. Evidentemente non si tratta nè di Pallanza nè di Clusone!

Per la Cassa Nazionale di Previdenza

Non saprei cominciar meglio questa II^a conferenza, che riportando le parole pronunciate dal comm. Vincenzo Magaldi, della Cassa Nazionale di Previdenza autorevole propagandista: « La Cassa nazionale di Previdenza ha completato nel modo più felice e proficuo la serie delle istituzioni, che il genio umanitario del secolo XIX ha saputo creare per la redenzione economica delle classi lavoratrici... è una gran madre benefica, che tutti accoglie fra le sue braccia gli operai di buona volontà ».

Signori,

torna a me molto gradito il parlarvi un'altra volta della Cassa nazionale di previdenza, perchè m'accorgo che quando, chiudendo l'altra conferenza, io dicevo di sperare che le mie parole dette a un popolo intelligente e civile, qual è il popolo di Moggi, saranno come una semente, che si getta sotterra, perchè si fecondi, germini e cresca, io era un facile profeta. Difatti parecchi operai vennero da me per avere ulteriori spiegazioni, dimostrando tutto il loro compiacimento e la loro simpatia per la Cassa nazionale di previdenza. Tanto che io domandai e ottenni che a nome della Presidenza della Società Operaia s'intimasse questa II^a adunanza per parlare più distaccatamente intorno alla Cassa nazionale di previdenza e popolarizzare più che sia possibile l'idea. Siano grazie alla Presidenza della Società Operaia, che adrisi al mio desiderio, e aderendo mostrò una volta di più d'intendere bene il suo compito, che è quello di slanciarci ad aiutare gli operai in tutti quei modi, che il progresso dell'economia moderna suggerisce migliori e più adatti allo scopo di mettere l'operaio in una condizione di vita, quale è demandata dalla dignità di uomo e dalle esigenze sociali.

Parlerò dunque a voi, o operai carissimi, col solo intendimento di giovarvi, ben sicuro che voi farete buona accoglienza alle mie parole ispirate all'ardente amore di essere utile al mio popolo.

L'operaio, colui che vive del lavoro delle sue braccia è minacciato nelle fonti dei suoi onesti guadagni da tre mali, due di carattere transitorio, il terzo di carattere permanente: la malattia, l'infortunio sul lavoro, e l'invalidità sia anticipata per ragioni speciali, sia determinata da una ragione generale, che è la vecchiaia.

A questi tre mali, dai quali è minacciato, l'operaio che è previdente, cioè quello che non pensa soltanto all'oggi, ma anche al domani, deve porre un rimedio, per non restare improvvisamente sul lastrico, sprovvisto dei mezzi necessari di sussistenza. Quale rimedio porrà l'operaio?

Al primo dei mali, che lo minacciano, alla malattia, l'operaio provvede con l'assicurazione a una società di mutuo soccorso. E difatti le classi lavoratrici d'Italia, appena il soffio dei nuovi tempi le rese consapevoli del grado, che tengono nel mondo e coscienti dei propri diritti e dei propri doveri, pensarono con l'associazione e con la mutualità a redimersi dall'umiliante aiuto della pubblica carità nei casi di malattia. Sorsero in Italia a cento a cento le Società di mutuo soccorso, le quali fondate sul principio eminentemente cristiano « uno per tutti e tutti per uno » risolvono il problema, che ciascun operaio individualmente sarebbe incompetente a risolvere, di un adeguato sussidio in caso di malattia.

Al secondo dei mali, che lo minacciano, all'infortunio sul lavoro, l'operaio non provvede, ma è provveduto mediante l'assicurazione obbligatoria già consecrata nella nostra legislazione e che va sempre più rafforzandosi con nuovi provvedimenti legislativi. Non provvede, dico, ma è provveduto l'operaio nei riguardi dell'infortunio sul lavoro, perchè la legge italiana ha creduto bene di porre a carico esclusivo dell'imprenditore, dell'essercante, del padrone, l'onere dell'assicurazione.

1) Mons. Gorki fa a Moggi quello che dovrebbero fare tutti i preti: spiega cioè agli operai la Cassa Naz. di Previdenza per invitarli a iscriversi e assicurarsi così il pane per la vecchiaia. Questa che qui pubblichiamo è la seconda conferenza da lui tenuta in argomento. La prima fu già pubblicata in opuscolo. n. d. r.

On. Signor Sindaco Udine

Resta il terzo dei mali, che minaccia l'operaio, cioè l'invalidità. E questo è il problema più grave e più difficoltoso, che affaticò per lungo tempo la mente di illustri economisti nella nostra Italia, anzi in tutta l'Europa. Perché bisogna considerare che, mentre la malattia è di carattere passeggero, e di carattere passeggero è pure, quasi sempre, l'infortunio sul lavoro, l'invalidità sia venuta anzitempo, sia venuta per la vecchiaia, è permanente e mette l'operaio nella impossibilità di guadagnare per tutto quel tempo, che gli resta ancora da vivere. Perciò la difficoltà di provvedere agli invalidi al lavoro deriva appunto da questa indeterminatezza di lunghezza di tempo; difficoltà a sciogliere la quale non basta l'operaio, non basta l'industriale, l'esercente, il padrone; non bastano tutti e due uniti insieme: ci vuole l'opera più alta, più comprensiva del Governo, il quale non può non preoccuparsi di quel grande movimento, che oggi ascende dal basso in alto, ascendendo dalle classi lavoratrici verso le classi dirigenti, reclamando giustamente un provvedimento di pensione per la vecchiaia degli operai, come si è provveduto a una pensione per la vecchiaia dei maestri e degli impiegati civili e militari. Perché gli operai non meno dei maestri, non meno degli altri impiegati civili e militari sono cittadini dello Stato, pagano le tasse, concorrono con la loro professione all'incremento della ricchezza pubblica, e quindi come tutti gli altri hanno il diritto, il sacrosanto diritto di vedersi assicurato un pane per il tempo, in cui con il lavoro non potranno guadagnare da soli quel pane. E' giustizia sociale, a cui i Governi non possono sottrarsi senza fallire alla loro missione.

E dei Governi europei tre soltanto hanno finora risolto il problema dell'invalidità e della vecchiaia degli operai: la Germania, il Belgio, l'Italia. La Germania con l'assicurazione obbligatoria mediante il concorso obbligatorio di tre elementi: operaio, padrone, Stato; il Belgio e l'Italia con l'assicurazione libera mediante il concorso almeno di due elementi, l'operaio e Stato. Così la differenza fra i due sistemi sta soltanto nella forma. In Germania l'operaio è costretto a pagare un contributo minimo di L. 9.10 sino a un massimo di L. 23.40. La legge italiana invece richiede che l'operaio versi alla Cassa nazionale un minimo di 6 lire all'anno sino a un massimo di 100, per avere diritto alla quota di concorso, che somministra il Governo. E delle pensioni derivanti ho parlato altra volta.

Chi può iscriversi alla Cassa nazionale di previdenza?
Possono iscriversi tutti i cittadini italiani di ambo i sessi, purché siano operai. E per iscriversi la cosa è molto facile. All'Ufficio postale si ritira un modulo; si riempie delle dovute indicazioni e poi accompagnato dai tre certificati « di nascita, di cittadinanza italiana e della professione esercitata » da rilasciarsi gratuitamente dal Parroco o dal Sindaco si ripresenta il modulo versando la quota, che deve essere almeno di 0.50.

Chi ha da fare questo lavoro di iscrizione? Hanno da farlo i singoli operai? Il Re d'Italia Vittorio Emanuele III* in data del 19 marzo 1905 emanava il seguente decreto, che vi leggo nel testo originale. (E qui fu letto e spiegato quel decreto). Da ciò emerge il pensiero del legislatore che l'organo più naturale tra l'operaio e la Cassa nazionale di Previdenza sono le società operaie, siccome quelle, che intendono a provvedere l'operaio in caso di malattia di conveniente sussidio, mettendolo al sicuro dai danni di una invalidità transiente e passeggera. E difatti una società operaia, che abbia il solo scopo di procurare a un membro ammalato quella lira o quella lira e mezzo durante il breve periodo del morbo, è una società operaia molto imperfetta, è monca. Provvede al meno e non provvede al più. Aiuta l'operaio nel poce e poi lo abbandona nel molto. Perché qual è il problema più grave, più terribile, che si affaccia all'operaio per essere risolto? Non è quello di pochi giorni di malattia, ma è quello della invalidità al lavoro, è quello della vecchiaia. Ecco il problema operaio per eccellenza. E una società, che non affronta questo problema, mal si dice operaia a pieno. Non è tale che per metà, anzi molto meno che per metà.

E notate, o signori. Le società operaie di mutuo soccorso ben inteso, che mal si appropriava loro quel nome, se non allargassero la loro azione anche al provvedimento per la invalidità e per la vecchiaia degli iscritti. E tentarono di costituire dei fondi allo scopo; ma non vi riuscirono, perché la pensione, che potevano dare a un socio invalido al lavoro o vecchio, era sempre piccola, mentre si doveva esigere un alto contributo annuo. Le cifre parlano un eloquente linguaggio. Una società operaia al socio iscritto a 20 anni con l'annuo contributo di lit. 6

darà una pensione di 150 lire, mentre alle stesse condizioni la Cassa nazionale di previdenza la darà di lire 275. Perché questa differenza? Ma perché nella Cassa nazionale di previdenza oltre la quota annua dell'iscritto c'entra anche la quota di concorso del Governo.

Ei è per questo fallito tentativo che il Governo d'Italia ha creduto suo imprescindibile dovere sociale di subentrare per il fine umanitario, di fronte al quale si mostrano impari le società operaie, cioè di costituire una pensione per la invalidità e per la vecchiaia. E lo stesso Governo d'Italia desidera come appare dal citato decreto reale 19 marzo 1905 che le società operaie provvedano alla iscrizione collettiva dei soci, che le compongono, alla Cassa nazionale di previdenza, vale a dire facciano che quanti sono gli iscritti alle società operaie, altrettanti diventino soci della Cassa nazionale di previdenza con la prestazione del Consiglio direttivo. Anzi, e notate bene questa cosa, l'Amministrazione della Cassa nazionale ha creato un fondo speciale, che è giunto a 200.000 lire per dare aiuti straordinari ai soci più vecchi delle società operaie, i quali si trovano in una condizione di inferiorità rispetto ai più giovani, che godranno per più lungo tempo della Cassa nazionale.

E io non mi stancherò dal ripetere l'incitamento alla società operaia di Maggio udinese a iscriversi i suoi soci alla Cassa nazionale, perché vede chiaro che l'anello intermediario tra l'operaio e la Cassa nazionale non può essere altro che la società operaia. Naturalmente l'operaio dovrebbe versare un contributo maggiore di quello che versa ora alla società per essere insieme a membro della società e membro della Cassa nazionale. Quale contributo? Può determinarlo soltanto l'operaio, che s'iscrive, secondo che vuole prepararsi una pensione maggiore o minore, quando avrà raggiunto i 60 o i 65 anni di età. Precisamente in quel modo che soltanto l'operaio è padrone di scegliere per l'iscrizione o il ruolo della mutualità, ossia del capitale perduto, ovvero il ruolo dei contributi riservati, cioè dei contributi, che dalla Cassa nazionale saranno restituiti, dopo la morte del socio, ai suoi eredi secondo le disposizioni di legge. Anche di questo ho già parlato in altra mia conferenza.

Ora una parola sulle due voci, dalle quali si denomina la Cassa nazionale di previdenza, la quale è istituita per la invalidità e per la vecchiaia. Sono forse la stessa cosa invalidità e vecchiaia? No, non sono la stessa cosa, e la Cassa nazionale fa due uffici, cioè quello di provvedere all'operaio invalido anzi tempo per una qualsiasi ragione, e l'altro di provvedere all'operaio vecchio. Supponete un operaio invalido al lavoro a 30 o a 35 o a 40 anni. Sono tanti i motivi, per i quali può rendersi inabile al lavoro. La Cassa nazionale di previdenza non farà nulla per quel disgraziato? Sì, la Cassa nazionale è istituita anche per questa anticipata invalidità al lavoro, e vi provvede convenientemente. Un operaio iscritto alla Cassa da almeno cinque anni, il quale per malattia è colpito da inabilità permanente assoluta ha diritto al sussidio di inabilità. E siccome non sarebbe possibile coi pochi contributi versati dall'operaio e con le poche quote di concorso date dalla Cassa nazionale formare un fondo sufficiente per dare quel sussidio, la legge italiana ha provveduto alla formazione di un fondo speciale per la invalidità, che supera i due milioni, ed è destinato a crescere ogni anno. E il sussidio, che viene accordato all'inabile al lavoro non è una cifra che si possa determinare, ma varia dal più al meno secondo le condizioni famigliari dell'operaio, secondo il numero maggiore o minore degli invalidi riconosciuti e secondo i fondi disponibili. Ora sono due milioni e più; un altro anno e in seguito saranno aumentati infallentemente, perché è opera del Governo, che non può venir meno alle sue promesse e ai suoi impegni morali di fronte alle classi lavoratrici, che costituiscono la grande maggioranza degli italiani.

Signori, corre la leggenda che l'operaio italiano sia imprevedente, che preferisce spendere all'osteria quel guadagno, che potrebbe mettere da parte e portare alla Cassa nazionale. L'ho chiamata leggenda, perché l'animo mi rifugge dal prestarvi fede. Forse si può ammettere che non in tutti gli operai è penetrato il sentimento della responsabilità, che la vita sociale impone; non in tutti è chiaro il pensiero del domani; non in tutti è vivo lo sgomento della miseria, che fatalmente aspetta nei tardi anni della vecchiaia. Siamo quindi di fronte a un fenomeno di ignoranza e di incoscienza e questo fenomeno sparirà se persone di buon cuore parleranno, parleranno e parleranno, facendo conoscere che cosa sia la Cassa nazionale di previdenza. La vecchiaia, l'impotenza al

lavoro è una legge fatale, alla quale tutti siamo sottoposti. E se fra gli operai ve ne sono di quelli, che possono procurarsi da soli i mezzi per vivere un'onorata vecchiaia, il 95.00 degli operai, che vivono alla giornata, il cui unico capitale è costituito dalla forza delle braccia, devono comprendere, che il giorno, in cui quel capitale sarà distrutto dagli anni non avranno di che campare la vita e dovranno o ricorrere alla elemosina degradingante o a un'ospizio di mendicizia, che non si trova sempre e da per tutto. Hanno dunque il dovere di pensare alla loro vecchiaia, hanno il dovere di valersi degli aiuti dello Stato, già che è disposto a venir loro in paterno soccorso, hanno il dovere sociale di entrare nella Cassa nazionale di previdenza, raccomandando ad essa quel tanto, che possono risparmiare sui propri guadagni, perché essa possa loro renderlo un giorno moltiplicato sotto forma di pensione di vecchiaia.

Operai, voi avete nelle vostre mani i destini della Cassa nazionale, e siete voi, che dovete fecogdarla coi vostri risparmi e dimostrare al mondo civile che il legislatore italiano non si è ingannato, quando pose tanta fiducia nello spirito di previdenza dei lavoratori italiani.

Voi dovete riconoscere, che apparecchiando faticosamente quanto occorre per i brutti tempi della vecchiaia, vi sottrahete all'avvilimento dell'accattonaggio, potrete sedere tranquilli alla mensa dei vostri figliuoli, senza il rimorso di togliere ad essi una parte del pane, che si procacciano col sudato lavoro. Ogni soldo, che riuscirete a sottrarre ai vostri miseri piaceri sarà una lagrima di meno per un altro giorno; ogni lira, che porterete alla Cassa Nazionale sarà un passo di più nella via della vostra redenzione economica e morale.

Operai, io vi ho parlato col cuore sulle labbra, convinto che se ogni persona, che ama il suo prossimo ha il dovere sociale di aiutare con l'opera e con la parola chi ha bisogno di aiuto, questo dovere sociale ha in modo particolare il prete, che conscio dell'alta sua missione nei tempi, che corrono, si fa degno portavoce di quel Cristo, che dell'amor al prossimo ha fatta la legge fondamentale del vivere umano.

Inserzioni in IV pag. a prezzi micidissimi.

DALLA PROVINCIA

Civiale

24 gennaio.

Teatrino.

Ieri sera al Teatrino Educativo Cattolico fu eseguito da quei bravi ragazzi un dramma in 4 atti. Tutto riuscì bene: furono applauditissimi in modo speciale i giovani Armando Steiz e Bacchetti Venusto.

Gli spettatori numerosi, rimasero contentissimi e s'augurano di poter presto udire qualche nuova esecuzione.

Ed a questo proposito, vorrei fare una domanda alla presidenza di detto Teatrino: non si potrebbero udire delle recite, da questa compagnia di giovani, anche fuori del Carnevale, come si fa a Udine nel Teatrino del Carmine, di S. Giorgio ecc? A quel pro ridurre stanze e locali e sostenere forse anche gravi spese a quanto dicono per tali lavori, se poi hanno a star chiusi. Che, forse, il solo Carnevale è di danno alle gioventù? O forse, nel solo Carnevale si gusta il sano divertimento, e dalla gioventù e dalle altre classi di persone?

Il contrabbando dell'altr'ieri.

Maresciallo, vice-brigadiere, carabinieri finanza, dopo tante informazioni, spauracchi, interrogatori, riuscirono a scoprire qualcosa, se non altro che c'è a Cividale e dintorni una rete di contrabbandieri. Difatti, portatisi in Purgessimo arrestarono Piccaro Luigi di Antonio d'anni 46, Piccaro Giuseppe di 32, suo fratello, e Tomat Antonio di Lorenzo di 25 anni. Per ora, questi, essendo ritenuti cooperatori della faccenda di sabato scorso: sono prossimi altri arresti dicono: si fanno nomi anche di individui che sarebbero in città.

Il vagabondaggio.

Ad onor del vero, la guerra mossa per lungo tempo dal *Forumituli* al vagabondaggio, agli elemosinanti e per Cividale e per i paesi limitrofi, secondo me non fu fuor di luogo, poiché anche questa è una piaga della società che dovrebbe essere tolta con tutta la forza, con tutta l'energia, altrimenti è un volerli il vizio, l'ozio, il mal costume, l'irreligione, la poltroneria incarnata nelle ossa, e tante volte il ladro patentato è ben visto ad un tempo. Sarebbe meglio esser più dolci di cuore in tantissime altre occasioni, che non verso l'elemosinante. Il vero povero, pur troppo, è quasi sempre nascosto. Accordo che talvolta non si potrà negare ad uno

Le gesta di un eroe

Il *Giornale d'Italia* pubblica un'intervista del cav. Bresciani, reduce dal Benadir, sul caso Mercatelli. Dall'intervista, riportiamo questo che segue:

Dopo di essersi fermato sulle imputazioni fatte a Mercatelli a proposito di padre Leandro, dice:

« La verità è che Mercatelli, appena seppe che padre Leandro doveva andare ad impiantare una missione a Brava, si oppose recisamente e lo fece avvertire che non avrebbe potuto permettergli di impiantare una missione, specialmente in quei momenti difficili, e secondo me — ha continuato il cav. Bresciani — Mercatelli non aveva torto. L'impianto di una missione cristiana, che naturalmente avrebbe significato un'offesa al fanatismo religioso di quegli indigeni, avrebbe potuto creare chissà quali e quanti guai al rappresentante del Governo, il quale, invece, aveva ed ha ancora l'obbligo di cercare che non sorgano attriti e disordini. Ma dove Mercatelli ha errato, è stato nel modo veramente inurbano con cui ha trattato l'inviato di Propaganda fide.

Padre Leandro era già stato preceduto a Brava dai suoi effetti, arnesi, oggetti vari ecc. che aveva spedito per mezzo di uno di quei vaporetteri che fanno il servizio dei porti del Benadir.

Le autorità italiane di Brava si presero cura di ricevere questa roba, e, affinché fosse al coperto, la deposero nei magazzini governativi.

Padre Leandro giunse a Brava e trovò non solo il divieto di aprire la missione, ma anche l'ordine di ripartire ed infatti ripartì. Ma, mancando in quel momento i mezzi di trasporto, fu costretto a lasciare a Brava gli effetti suoi. Mercatelli, quando seppe che il missionario era ripartito, ma aveva lasciato la roba sua depositata nei magazzini del Governo, non volle udir ragioni e ordinò che tutto ciò che apparteneva a Padre Leandro venisse buttato sulla strada.

Si deve all'on. Chiesi se questa roba venne caricata su dei camelli e se, con la stessa carovana con la quale Chiesi andava a Kisimato, fu riportata al suo proprietario.

Come è encomiabile l'eroismo di questo satiro massone; di questo Mercatelli che si pagava una cinquantina di migliaia di lire, regolarmente ricevute dal governo per fare... quello che ha fatto!

che sia anche elemosinante, ma vorrei, e sarebbe bene che l'autorità stessa ne avesse data a costui la licenza, dopo esaminata anche bene le di lui condizioni di famiglia. Per i sobborghi, e per i paesi limitrofi sarebbe bene fosse stampato sui muri « è vietata la questua ai forestieri » come si vede in tantissimi altri comuni; che i poveri questuanti avessero regolari permessi del sindaco, da doversi portare in saccoccia, e che guardie di città diurne e notturne, e guardie campestri ne avessero l'obbligo di vigilanza, procedendo nell'irregolarità come chiaramente canta il Codice Penale all'art. 453, 454, 458. E' meglio curare la piaga quando è piccola piccola di quando sia grande, quantunque la piaga del vagabondaggio e mendicizia in Cividale sia troppo grande: ma qui sarà di dire « meglio tardi che mai ».

San Vito al Tagliamento

25 gennaio.

Per la derivazione d'acqua.

Ieri comparse dinanzi a questo Pretore certo Francesco Nadalin di Antonio detto Zanon, contadino, e il signor Angelo Pittana, il primo imputato del delitto di cui l'articolo 69-422 1° capov. e 79 del C. P. per avere deviato l'acqua della roggia di Saletto, con danno di di quella frazione; il secondo per aver determinato il Nadalin a fare quella derivazione, a scopo di indebito profitto. Le cose sarebbero andate così:

Da qualche tempo a Saletto, frazione di Morsano, notavasi un generale lamento per la diminuzione dell'acqua della roggia che attraversa il paese, la quale veniva tolta mediante una fossa sita in territorio dell'anzidetta frazione, e precisamente fra i due campi, uno chiamato « Codis » di proprietà del sig. Alberghetti dott. Giuseppe di S. Vito, e l'altro « Poledo » di proprietà del sig. Rosa Ferdinando di Cordovado.

Ivi trovavasi un argine della lunghezza di 4 metri circa che chiude tale fossa, e che veniva di quando in quando guastato, senza poter conoscere l'autore.

Finalmente un giorno verso la fine del mese di giugno dell'anno scorso, a Morsano si poté sapere che certo Nadalin Francesco, contadino, per ordine del proprio padrone sig. Pittana Angelo, negoziante di S. Paolo, guastava l'argine in parola, arrecando così gravi danni anche lungo la strada campestre deno-

minata « via Prato di Spino » la quale trovavasi per lungo tratto inondata.

Pertanto alcuni frazionisti più facoltosi avanzarono querela.

Da qui il processo: il Nadalin si disciolpò dichiarando che fin dal 1897 fece un « troso » per deviare l'acqua la quale fermavasi sul suo campo, aggiungendo che il sig. Pittana nulla sapeva di ciò.

Il Pittana asserì che il Nadalin gli disse di aver fatto il taglio per lo scarico dell'acqua che nasce nella sua proprietà, e che nulla gli importava purché non danneggiasse in qualche modo i fondi.

Si udirono poscia numerosi testi, quindi il Pretore pronunciò la sentenza dichiarando non luogo a procedere per inesistenza di reato.

Fiume di Pordenone

25 gennaio.

Domanda e risposta.

Ieri mi è capitato tra mani il *Giornale*, giornale socialista, il quale, in una corrispondenza da Fiume, dice:

La propaganda del prete.

« Il molto Reverendo dal paese, farebbe bene attendere al suo ministero, anziché occuparsi delle idee politiche di buoni ed onesti lavoratori i quali desiderano essere lasciati in pace.

Non si lusinghi il signor curato di accalappiare nella sua rete... i lavoratori, questi si costituiranno in lega (non cattolica) e sapranno così difendere i loro interessi ».

Ecco la risposta. — Caro socialista, tu sei cattivo e mal informato. Mi consigli attendere al mio ministero, ed io appunto col cercar il bene anche materiale di questi operai, ho inteso e son persuaso, d'aver esattamente, e non di più, adempito al mio ministero.

Caro socialista, non sei persuaso che l'anima non può bene adempiere ai suoi doveri spirituali, quando il corpo sia infiacchito, mal nutrito, mal conservato?

Questa, vedi, sarebbe logica facile, e la conclusione sarebbe ancora più facile, ma... per uno che non fosse amico dell'Asino.

Che il sottoscritto poi, non abbia sempre e in ogni circostanza, secondo le sue forze, cercato questo bene materiale degli operai nei quattro anni e mezzo che si trova in mezzo a loro, potrebbe essere altro che un cattivo socialista, un convinto mantitore come sei tu, che potesse gratuitamente asserirlo.

Interroga, caro, gli operai di Fiume: e se il tuo animo socialista, il tuo odio fiero ed accanito contro la veste nera, ti impone di non credere, fa pure uno sforzo, e questo ti farà persuaso che sei spudoratamente mantitore.

E' tempo di finir! G'ù la maschera; mostratevi al popolo per quel che siete, non ingannatelo così turpemente, così barbaramente, specie in questi tempi di libertà, di civiltà, di progresso. Dite francamente al popolo che odiate quella religione che esso ama, che voi aborrite quel governo che essi rispettano, si ditegli che voi volete lo sconvolgimento di tutto l'attuale ordinamento sociale. Se voi gli parlate così, e direte la pura verità, esso allora, colla logica del buon senso, e basterebbe questa sola, comprenderebbe subito che tutto il vostro arrabattarsi per il suo bene, non è altro che un mezzo per abbudcarlo più facilmente, perché serve di sgabello alle vostre ambizioni personali, ai vostri fini politici.

Caro socialista, rimanga dunque e inghiottisca la calunnia che sfacciatamente hai lanciato al reverendo di Fiume, che egli cioè voglia accalappiare gli operai a scopi politici; questa è stoffa che si fabbrica in casa tua.

Ti consiglio di nuovo ad informarti, ed ogni onesto operaio di Fiume ti risponderà che conosce abbastanza la franchezza del suo parroco, per credere te un mentitore e non lui.

Caro, carissimo socialista, se tu vuoi imparare il vero socialismo, va a scuola dal curato di Fiume, ed egli ti darà delle lezioni gratis: il suo indirizzo è questo:

Don Luigi De Giorgio

Parro. di Fiume di Pordenone

Toimezzo

24 gennaio.

Assiderato dal freddo.

Questa mattina venne trovato assiderato sulla neve, in mezzo alla campagna, un povero vecchio, certo Rizzo Giuseppe ex guardia filii del telegrafo. Marcò le pronte e diligenti cure di alcuni piietosi poté essere salvato e trasportato in casa sua. Essendo da due giorni mancante di casa, credesi abbia passata la notte sul posto ove fu trovato, e col freddo intenso che ne abbiamo, è davvero un miracolo se il povero vecchio trovavasi ancora in vita.

Congresso socialista.

Domenica dunque avremo questo congresso, già tante volte annunciato sui giornali. I capi più influenti del partito rosso, si danno le mani addosso, per preparare ai compagni, che interverranno, una festosa accoglienza. Gredeasi però che questo congresso si ridurrà a ben mezzolina cosa, dato l'ambiente poco favorevole a simili manifestazioni dei partiti estremi.

Alpini di passaggio.

Nel pomeriggio passò per questo capoluogo un reparto della 72a comp. alpini recantesi sulle nostre alpi per l'annuale prova degli sky.

Muscetto

25 gennaio.

I funerali del parroco.

Imponenti riuscirono i funerali resi oggi alla lacrimata salma del defunto parroco e vicario foraneo D. Giustino Tonini. Oltre trenta sacerdoti vollero accompagnare all'estrema dimora il loro confratello. Le rappresentanze dei municipi di Rivolto e di Varmo, e della congregazione di carità di quest'ultimo intervennero alla mesta funzione.

Un popolo numeroso, accorso anche dalle filiali e paesi limitrofi con torci, fece più grandioso il mesto corteo, rendendo così testimonianza di fede religiosa e tributo di venerazione al caro Estinto. La funebre funzione colla Messa celebrata dal Rev.mo pievano di Varmo, ed accompagnata col canto dalla «Schola cantorum» di Bertolo. La banda dello stesso paese fece sentire durante la sfilata del mesto corteo le sue funebri marce.

I signori della parrocchia intervennero ai funerali, adoprando anche parecchi pel buon'ordine e per la regolarità del corteo. Si osservavano anche alcune belle corone, fra le quali bellissima quella della filiale di Romans.

Il funerale riuscì insomma un plebiscito di stima e d'affetto dovuti alle qualità dell'Estinto, ed una manifestazione di sincero compianto per la repentina ed immatura sua dipartita.

RINGRAZIAMENTO.

La famiglia ed i parenti tutti del compianto defunto parroco e vicario foraneo D. Giustino Tonini profondamente commossi per la solenne manifestazione di stima resa al caro Estinto, si sentono in obbligo di fare i più sentiti ringraziamenti ai Rev.mi sacerdoti concorsi ai funerali, massime al celebrante pievano di Varmo, alle rappresentanze delle Autorità, alla popolazione tutta della parrocchia ai signori parrochiani e limitrofi, a tutti insomma coloro che in qualunque modo parteciparono al loro dolore, chiedendo venia di tutte le involontarie omissioni.

Il Telefono del CROCIATO porta il numero 209

Cronaca cittadina

DIARIO SACRO

Sabato 27 - s. Giovanni Grisostomo. Fiere e mercati della provincia. Cividale, Pordenone.

Cose della Giunta

(Seduta del giorno 25)

Ha deliberato di proporre al Consiglio Comunale, giusta l'avviso del Consiglio Direttivo dell'Istituzioni cittadine di assistenza pubblica alla Congregazione di Carità L. 500 da prelevare dalle rendite Tullio per l'acquisto di apparecchi ortopedici da fornirsi ad individui poveri i quali, colla provvista di tali apparecchi, possono esser messi in grado di guadagnarsi da vivere se adulti, di frequentare le scuole o i laboratori se ancora giovanetti.

Ha riconfermato a rappresentanti del Comune presso il Consiglio Direttivo della Scuola d'Arte e Mestieri i signori avv. Umberto Garatti, avv. cav. Carlo Luigi Schiavi e il prof. cav. Luigi Pizzio. Ha approvato il regolamento deliberato dal Consiglio Direttivo delle Istituzioni di Assistenza pubblica, per la istituzione della anagrafe dei poveri, ed in accoglimento all'avviso espresso dal Consiglio suddetto, ha autorizzato il signor Sindaco a pubblicare un manifesto per invitare tutti coloro che ritengono di aver diritto nell'ambito delle leggi a qualche provvedimento di beneficenza a chiedere la iscrizione in detta anagrafe.

Ha deliberato di indire una licitazione privata per la demolizione, già autorizzata dal Consiglio Comunale, della casetta detta dell'Auditorato nel recinto del castello.

Ha deliberato di indire col concorso del signor Presidente della Camera di Commercio, degli onorevoli rappresentanti delle ferrovie dello Stato e della Società Veneta esercente di tram Udine-S. Daniele, gli studi per l'allacciamento con binario normale della rete dello Stato con la stazione tramviaria di Porta Gemona seguendo il percorso di Porta Ronchi, Porta Pracchiuso, piazzale Osooppo. Ha pure deliberato di dare incarico all'ingegnere capo municipale di provve-

dere allo studio di quel passaggio che possono fornire elemento di espansione e di commerci fra l'interno della città e del suburbio. Di questa deliberazione saranno edotti i sodalizi commerciali cittadini, pregandoli di tutte quelle informazioni e di tutti quelli aiuti di consiglio che meglio di altri sono in grado di fornire.

Ha approvato l'ordine del giorno per la prossima seduta straordinaria del Consiglio comunale, che avrà luogo lunedì 12 febbraio p. v. alle ore 14 e successivi.

Ha deliberato uno speciale encomio al corpo dei civili pompieri, per l'opera prestata nello spegnimento dell'incendio sviluppatosi ieri sera in via Bettaglio.

Sentono il dovere di una protesta.

I giornali cittadini pubblicano questa protesta loro inviata dalla Commissione Esecutiva del Segretariato della Emigrazione:

«La Comm. Esec. del Segretariato dell'Emigrazione di fronte alle relazioni tendenziose e partigiane del VI Congresso degli emigranti apparse in giornali cittadini dichiara:

1. di sfidare chiunque a provare che il Segretariato serva in alcun modo a propaganda di partito.

2. Che l'appunto che i consoli attendono troppo a feste per natalizi di principi od altro e poco si occupano della Emigrazione fu mosso dall'emigrante Sguerzi Giovanni di Pinzauo al Tag. delegato al Congresso da quegli operai ed è falso che sia stata pronunciata alcuna frase che suonasse insulto alla monarchia.

3. che il sig. Libero Grassi rappresentante del Giornaleto avvertendo che il suo giornale aveva aperto una rubrica per l'emigrazione fece voti che gli operai avessero a collaborarvi inviando notizie sulle condizioni dei lavori nei paesi in cui si recano affinché le stesse possano avere la più ampia diffusione, raccomandò che il Segretariato comunichi largamente le notizie sul collocamento.

4. Che la Comm. Es. rispose per bocca dell'avv. Costantini che attraverso ai consoli spirava un'aria nuova e che si è provveduto ad integrare l'opera loro per mezzo di due addetti per l'Emigrazione e rivendicò questi vantaggi (quantunque poveri ed insufficienti) all'opera di agitazione e di propaganda del Segretariato.

Riguardo all'offerta del Giornaleto avverte che sino dalla seduta del mattino il relatore Bragato per la Comm. Esec. aveva proposto di riprendere per la diffusione delle notizie la pubblicazione del bollettino Emigrazione.

5. Che il Presidente dichiarò di non accogliere la proposta Grassi quantunque il Giornaleto rappresentasse anche le sue opinioni.

Per tutto ciò non può sostenersi altro che in mala fede che il Congresso abbia avuto espressione politica per opera del Segretariato.

Belle dichiarazioni, che non arrivano peraltro a distruggere la verità. E la verità è questa: che il Segretariato della Emigrazione è socialista. E tale lo dichiarano i suoi congressi, i suoi propagandisti e i membri ond'è costituita la Commissione esecutiva.

Ma non si vuole dichiarare apertamente tale, perchè... perchè... vi ha cento e una ragione - morale e finanziaria - che glielo impedisce.

Poltroni incapucciati!

Con questo titolo il Friuli dell'altro ieri scriveva:

«Da qualche tempo si nota un aumento di frati e di monache nella nostra città. E' regalo che ci viene di Francia? Questa gente, che ha risolto il problema dell'esistenza, col farsi alimentare dai gonzi, va per la cerca, di porta in porta. Ma i cittadini, che pensano a coloro che lavorano e nondimeno si dibattono nelle strette del bisogno più elementari, chiuderanno la porta in faccia ai parassiti incapucciati, avanzi del medioevo».

Il fatto è vero, anzi verissimo. Il tram cittadino è sempre pieno zeppo di monache e di frati, che arrivano a tutte le corsie della stazione e se la spessano per la città. I caffè Darta, Corazza, il Caffè Nuovo ecc.; il Puntigam e il Lorentz; l'Albergo d'Italia, la Croce di Malta ecc. ne sono popolatissimi; domenica zero, alla musica, piazza Vittorio Emanuele e Mercatovechio formicolavano di congregazioni, e se ne vedono di tutti i colori, di tutte le dimensioni, di tutte le altezze. E' un incubo per la cittadinanza, di cui il massonico Friuli si fa interprete gettando l'allarme - in nome del libero pensiero e della libertà di coscienza - tra il pubblico.

Poltroni! - li chiama il Friuli. Cesare Cantù invece, enumerando nella sua storia i loro meriti in favore dell'agricoltura, della letteratura, delle arti e della civiltà, esclama: «E' bene ricordare ai gaudenti del secolo i benefici recati alla umanità da questi... poltroni!».

Ma, naturalmente, Cantù non è il Friuli, né viceversa; come la verità non è la menzogna e viceversa!

Servizio radiotelegrafico pel piroscalo "Lombardia".

Dalle ore zero del giorno 26 gennaio 1906 alle ore 24 del giorno stesso, tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri del piroscalo Lombardia della Società di Navigazione Generale Italiana.

I telegrammi appoggiano all'ufficio telefonico di Capo Sperone. La tassa per parola è di lire 0,63, oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

Un' invasione.

Di che? Di locuste? No. Di frati? No: di banconote austriache. Che Dio le benedica allora! Sì, ma è una invasione di banconote austriache false...

E il giornale ufficiale dà di queste banconote (sono da 20 corone) i seguenti particolari:

«La loro esecuzione è molto grossolana; le figure e gli ornati sono eseguiti a mano libera coll'aiuto del compasso e del lineale ed impressi in colore rosso e verde su carta velina. Per distinguere le note genuine dalle falsificate basta porre attenzione ai seguenti particolari: il disegno delle figure manca d'ogni delicatezza nei dettagli, le linee sono più grossolane ed in parte spezzate; i frangi, nonché le piccole cifre 20 nel lato di contorno sono fra essi marcatamente diversi. Le teste ed i piedi mostrano un'altra espressione del viso. Il particolare più importante è quello che il disegno della immagine del fanciullo sulla parte tedesca della nota è notevolmente differente da quello sul lato ungherese, mentre nelle note genuine la figura del putto sono identiche in entrambe le parti. Le iscrizioni del testo sono irregolari, particolarmente nella parte tedesca. La firma del governatore e del segretario generale sulle due parti delle note falsificate non sono identiche. Mancano pure gli accenti in parecchie parole del testo ungherese».

Abbiamo creduto far ciò conoscere per mettere in guardia i friulani, che, purtroppo, devono trattare più la moneta austriaca che l'italiana.

Nuovo personale alle Poste.

In seguito all'inchiesta eseguita nel locale Ufficio delle Poste e Telegrafi il Ministero dispose per l'invio di undici nuovi impiegati per il regolare disimpegno del servizio.

Guardia notturna colta da malore.

Stamane il vigile urbano Lunazzi, passando per la piazza del mercato dei polli, trovò steso a terra, metà assiderato dal freddo, certo Domenico Bergamasco, guardia notturna.

Con una vettura pubblica lo trasportò all'Ospedale.

Arresti per furto.

L'autorità di P. S. in seguito alle indagini, sui furti, commessi in varie riprese in città e nelle vicinanze, di oggetti di vestiario, dava incarico al brigadiere dei carabinieri di Cividale di continuare le indagini in quella città. Il solerte brigadiere riuscì a scoprire diversa refurtiva, impegnata presso qual Monte di pietà, ad opera di certo P. G. di Udine.

Avvertita la P. S. questa ieri procedeva all'arresto del P. G. e di una donna che pare implicata nei furti.

CRONACA RELIGIOSA

Avviso Sacro.

Festa generale della Pia Opera della S. Infanzia che celebrerà Sua Ecc. R. ma Mons. Arcivescovo nella Chiesa Metropolitana la domenica p. v. 28 gennaio alle ore 11.

Dopo la S. Messa e il discorso benedirà solennemente i fanciulli e le fanciulle che saranno presenti alla sacra funzione.

La cura più efficace e sicura per anemici, deboli di stomaco e nervosi è l'Amaro Bareggi a base Ferro-Chinina Babarbaro digestivo, tonico, ricostituente.

IN TRIBUNALI

Falsa testimonianza.

Al banco degli accusati siedono Sedola Valentino di Pletichis, Tomasin Agostino di Cornacco, Tomasin Valentino di Monte Maggiore, Tomasin Luigi idem, Barra Angelo di Tolpana.

Il primo è imputato di subordinazione di testi, mediante promesse di denaro perchè deponessero in suo favore in una causa civile che pendeva negli ultimi del 1902 fra lui e certo Gormons Mattia, per un pezzo di terreno. Gli altri quattro di falsa testimonianza.

Difendevano gli imputati gli avv. Girardin e Levi.

La P. C. è rappresentata dagli avv. Bonadella e Bertacchi.

La causa desta interesse anche perchè molti testi hanno bisogno dell'interprete slavo.

Ha cominciato ieri e venne rimessa a domani, dopo mezzodì.

CORTE D'ASSISE

Ieri è giunto il ruolo delle cause da discutere nella prossima sessione della Corte d'Assise che si aprirà il 6 febbraio prossimo venturo.

6 a 9 febbraio. Masteligo Domenico. Omicidio premeditato, testi 25 pariti 3, difensori di Caporizzo e Bertacchi.

10 feb. Masutti Bortolo. Atti di libidine, testi 7 dif. Elero e Tavasani.

10 feb. Scussal Elisabetta. Corrotta in peculato e falso e adulterio, contumace.

13, 14, 15 feb. Franzolini Angelo. Calunnia, testi 7, dif. Levi.

16, 17 feb. Mougilia Pio Giacomo. Lesioni personali, testi 8 pariti 2 dif. da nominare.

20 e seg. Valzochi Francesco, Picco Enrico, Piazza G. B., Stefanutti Biagio, Pansari Alessandro, Colomba Giuseppe, Antonutti Giacomo, Clocchiatti G. B., Bolognatto Giuseppe Del Banco Gu-

seppo, Marzolla Domenico, Piazza Giovanni, Pichetta Antonio, Tomasin Giuseppe, Pichetta Pietro, contraffazione e spendita di banconote austriache, testi 39 Difensori: Marzò, Ballini, Carrati, D'ussi, Bertacchi, Girardin, Tavasani, Pollis, Chiussi, Bonadella Giuseppe, Doretta, Mini, Girani Peter e di Caporizzo.

La Corte sarà composta dal cav. Sommariva Bassano, Presidente - Canoserra Giuseppe, Rieppi Antonio, Giudici - G. Febbo, Cancilliere. - Il P. M. sarà rappresentato dai funzionari della R. Procura locale.

Azzan Augusto, d. gerente responsabile

Officine Velliscig

UDINE PRESSO LA CHIESA DELLE GRAZIE CIVIDALE PIAZZA GIULIO CESARE

Biciclette - motociclette - automobili - impianto di telefoni - suonerie - parafulmini - gas acetilene

NOVITA - Apriorte elettrico (Brevetto Velliscig)

Gazogeni per carrozza e per studio (Brevetto Velliscig)

SPECIALITÀ RIPARAZIONI IMMEDIATE DI QUALSIASI ACCUMULATORE

PAGAMENTI RATEALI

Giuseppe Bonanni

Premiato Laboratorio speciale in ARREDI da CHIESA VIA AQUILEIA con recapito in Piazza del Duomo, 10

Si eseguono arredi in argento cesellato, nonché in ottone dorato, argenteo e nichelato.

Argenteria da tavola ed oggetti di fantasia

Cornici per ritratti e specchiere in ottone galvanizzato. Apparati per illuminazione d'Altari e bracciali per sostenere Lampadari, in ferro battuto e modellato con dorature a mordente e miniatura. Argentatura e doratura a fuoco e nichelatura sopra tutti i metalli.

Disegni e fotografie analoghe a qualsiasi lavoro.

GOZZO PREMIATO LIQUORE ANTISTRUMOSO SERAFINI Rimedio pronto e sicuro contro il GOZZO Si vende unicamente presso il preparatore G. B. SERAFINI - Tarcento (Udine). L. 1,50 il fl. in tutte le Farmacie - Un fl. franco nel Regno verso rimessa di L. 1,70 - 6 fl. (cura completa) L. 9

G. TONINI e Figli Viale Ledra 28 - UDINE - Via Villalta 76 Premiato Laboratorio in pietra artificiale DECORAZIONI PER Case, Ville, Chiese, Monumenti, Giardini in Cemento semplice lucide e lavorate, ad imitazione di pietre e marmi Vasche da bagno, lavandini e fontane Tubi in Cemento e Portland Fabbrica piastrelle pressate semplici ed a colori LAVORI IN CEMENTO ARMATO PROGETTI E PREVENTIVI A RICHIESTA

Dentista RAFFAELLI R. Chirurgo Dentista della scuola di Vienna PIAZZA S. GIACOMO, 3

FERRO-CHINA BISLERI L'uso di questo liquore è oramai divenuto una necessità per i nervosi, gli anemici, i deboli di stomaco. L'ill. Dott. A. DE GIOVANNI, Rettore dell'Università di Padova, scrive: «Avendo somministrato in parecchie occasioni ai miei infermi il FERRO-CHINA BISLERI posso assicurare di aver sempre conseguito vantaggiosi risultati». Acqua di Nocera Umbra (Sorgente Angelica) Raccomandata da centinaia di attestati medici come la migliore fra le acque S. BISLERI & C. - MILANO.

Gabinetto dentistico D. L. Spellanzon MEDICO CHIRURGO Cura della bocca e dei denti Denti e dentiere artificiali Udine, Piazza del Duomo, numero 3.

Dott. Giuseppe Sigurini. CURA della NEVRASTENIA e dei DISTURBI NERVOSI DELL'APPARECCHIO DIGERENTE (inappetenza - dolori di stomaco - stitichezza ecc.) Consultazioni tutti i giorni dalle 11 alle 14 - Via Paolo Sarpi n. 7 UDINE

Inserzioni IN TERZA PAGINA a prezzi discreti.

FRANCESCO MINISINI

UDINE

Laboratorio-Chimico-Farmaceutico-Industriale

Concessionario esclusivo per la vendita in tutta la provincia di Udine del
Caglio liquido e in polvere colorante per Burro e Formaggio
 della Casa **C. Fabre e C. di Parigi**, Massima onorificenza all'Esposizione di Udine 1903 — Gran Prix all'Esposizione di Saint Luis 1905.
 Queste qualità di **Caglio e Colorante** sono usate da vari anni dando costanti e ottimi risultati nelle migliori **Latterie** della Provincia.
 A richiesta si spediscono campioni. **Condizioni speciali a favore di tutte le Latterie.**

Panelli di Lino e Sesame-Cocco in polvere e in formelle.

Sangue-melassa per bovini e equini — ottimo ricostituente e ingrassante.

Vitulina - Sostituisce con sicuro esito il latte da somministrare ai vitelli.

SPECIALITÀ PER VETERINARIA Berliner. restitutions fluid. Polveri antimicrobe per i polli - Polveri ricostituenti per la tosse - Preparato pel rumine - Vescicatori ecc.

DEPOSITO ASSORTITO DI Cera lavorata in Candele con la specialità di **Ceri Pasquali** finamente miniati e artisticamente decorati.
Incenso Gomma Mirra - Storace. Preparati speciali per la pulitura dei metalli **Ranno liquido - Pomate - Saponi per vetri e metalli ecc.**

Emporio di Medicinali semplici - Specialità medicinali nazionali ed esteri - Acque minerali - Articoli ortopedici - Tessuti in gomma delle primarie Fabbriche Francesi e Germaniche.
Prodotti chimici.

Gomma lavorata in tubi, lastre ed altro. **Amianto** in Cartoni - Corda - Filo e Guarnizioni.

Droghe naturali e in polvere purissime garantite con analisi.

Premiata fabbrica Liquori e Conserve e per la stagione si raccomandano le conosciutissime specialità **Caffè al Rhum e Punch Inglese.**

Premiata macinazione a forza idraulica di colori ad olio in tutte le tinte. **Fabbrica di vernici** per le varie industrie ed arti.
Deposito esclusivo del rinomato smalto a colori Ripolin con assortimento di **Vernici inglesi, francesi, tedesche, ecc. ecc.**

Colori in tubi - Tele - Cavalletti - Scatole colori compl. - Vernici speciali ed altro per belle arti.

Fotografia - Lastre — Carte — Bagni preparati — **Apparecchi Goerz - Kodak - Kosmos - Murer ecc.**
 Bacinelle — Cavalletti — Lampade — Torchietti — Lavalastre ecc. ecc.

Pirografia - Fotominiatura - Plastica - Pastello assortimento di articoli fini.

Specialità che si raccomandano.

Ferro-China e Ferro-China Rabarbaro ottimi ricostituenti del sangue.

Olio fegato di Merluzzo.

Emulsione d'Olio fegato Merluzzo agli ipofosfiti.

Sciroppo agli ipofosfiti.

Sciroppo di fosfolatato Calce e Ferro.

Capsule ed Acqua di Catrame Minisini.

Pastiglie Gommose di Codeina.